

animal house

L'intervento più politico e rivoluzionario

Ivan Della Mea

Il problema di Giuliano Ferrara è che per quanto si applichi proprio non gli riesce di dare un senso fisico all'enorme stima che ha di se stesso. In lui c'è sempre più supponenza che intelligenza; e poco gli giova la cultura politica che troppo spesso si compiace di esibire: soltanto una formidabile carenza di senso politico può ingenerare errori come quello da lui commesso nei confronti di Roberto Benigni; e dirsi infine compiaciuto, cosa che Ferrara ha fatto, per avere costretto il comico

a non fare il politico, ebbene questa è cecità. Perché.

Perché quello di sabato sera al Festival di Sanremo è stato per me e di gran lunga l'intervento più politico e più sinistro e più rivoluzionario che Roberto Benigni abbia mai fatto: e non per quello che ha detto, ma per come l'ha detto. È scesa in campo la sua commozione ed è stata così forte che gli ha preso la mano, che lui stesso non è riuscito più di tanto a controllarla: la sua commozione ha costretto gli avversari presenti, che non erano pochi, a confrontarsi con l'uomo Benigni e con la sua voglia di vita e di amore.

Oh sì, sarebbe stato più facile e rassicurante fare i conti con il comico, bastava riconoscerne l'incredibile versatilità e creatività, l'inarrivabile bravura, la sua capacità di trasferire su un piano surreale ogni gag e ogni concione come per smussarne l'impatto conservandone e valorizzandone la comicità; ma con l'uomo Roberto Benigni questo non sarebbe stato possibile. L'uomo Roberto Benigni era lì con la sua tensione, col suo sudore e con un gigantesco groppo d'amore che voleva e doveva sciogliere e riversare su tutto e su tutti, anche sugli avversari politici, anche su Berlusconi, anche su Giuliano Ferrara.

Io, dico di mio e dunque parlo per me, ho assistito a un evento di rara cristianità evangelica... di paleocristianità si direbbe oggi, di una cristianità ribadisco vissuta nel suo farsi, nel suo farsi a volte addirittura drammatica e stemperata appena dal mestiere del comico di vaglia. Ho visto un accenno di lacrima negli occhi di Simona Ventura, commozione vera: tutti in piedi per favore, tutti, amici e compagni e più o meno cortesi avversari. "Standing ovation". "Aplausos y ovaciones". Olè, Roberto: con gente come te la vita a tratti è bella e anche un mondo migliore è possibile.

Nella puntata precedente di questa Casa delle Bestie... traduzione affatto impropria di Animal House... ho già detto e ringraziato chi tra i faticatori di questa cinquantaduesima tornata sanremese mi ha aiutato a sopportare ore e ore di estenuante vuoto sottovuoto spinto. Degli ospiti debbo ringraziare Alicia Keys: troppo bella e troppo brava lei, troppo bella la canzone. Dei nostri ringrazio Daniele Silvestri e Alexia: il loro canto mi ha convinto che un Festival di Sanremo migliore potrebbe essere possibile.

Potrebbe, certo, ma non con Superpippo. Insomma, se Sanremo è Sanremo, un festival con Pippo Baudo è un festival "di" Pippo Baudo e Sanremo diventa sì e no un luogo comune della storia e della memoria con qualche fiore... un po' meno quest'anno.



parola di roberto

Berlusconi il sotto non ha nulla, è tutto un falso in bilancio, rogatorie, mandati di comparizione...

Guarda quelli che corrono dietro a quell'altro, sono tutti licenziati dell'articolo 18 che corrono dietro a Maroni, se lo pigliano l'ammazzano.

Quelli che hanno detto che aumentavano le pensioni e non l'hanno aumentate di là, quelli che l'hanno aumentate di qua... Berlusconi!!!!!!

Quelli che avevano il conflitto di interessi e non l'hanno risolto di là, quelli che l'hanno risolto di qua... Berlusconi!!!!!!Vada dalla parte bona!!!!

Non ho mai avuto paura: tiro la verdura, parto da Roma, ha detto.

Ma sapevo che a Orte aveva già mangiato tutto.

Ferrara si sposti, al suo posto i cinesi!! E ci entrano anche i giapponesi, via!!! È tutto grasso che cola, come dice Ferrara quando suda Ferrara ha chiesto al signor Saccà 50 biglietti, tutti pensavano che erano per gli amici, invece erano per lui.

Abbiamo un ministro delle comunicazioni che si chiama Gasparri, un nuovo presidente della Rai che si chiama Baldassarre, e Melchiorre? Il terzo re magio lo vogliono trovare o no?

Vogliono fare cose di qualità: quindi tu Baudo sei spacciato.

A Berlusconi con l'augurio per ognuno di noi quando va a letto che agisca in modo da farci sentire orgogliosi di essere italiani.

hanno detto di lui

Piero Fassino
Da grande artista ha saputo divertire con ironia e sarcasmo, e commuovere senza turbare nessuno se non il cuore

Antonio Baldassarre
Dare un parere positivo sull'esibizione di Benigni sarebbe troppo scontato. Se mi è piaciuto? È piaciuto a tutti

Agostino Saccà
Penso che abbia scritto una pagina di televisione che va molto al di là del varietà e delle canzonette

Maurizio Gasparri
È stato molto bravo, si è comportato da premio Oscar, come avevo auspicato nei giorni scorsi

Francesco Guccini
Mi è piaciuto moltissimo. Benigni sarebbe stato in ogni modo come lo abbiamo visto. È il suo modo di essere

Nanni Moretti
Benigni è stato bravissimo. Ha parlato d'amore e ci vuole una buona forza per farlo oggi

Roberto Vecchioni
Ha dato la risposta migliore alle polemiche di questi giorni. Mi è piaciuto moltissimo

Lella Costa
Ha rivolto all'Italia un messaggio di rispetto dei fondamenti delle istituzioni della Repubblica

Giuliano Ferrara
È stato un po' vigliacchetto, buonista in linea con Sanremo e in linea con il risultato delle elezioni



per Pinocchio

Maria Novella oppo

È vero: stavolta Benigni ha sudato per farci ridere, anzi per farci tornare la voglia di ridere. Invece Ferrara ha sudato per fare (a spese nostre) propaganda a se stesso. E la differenza è immensa. Come tra proprietà e appropriazione indebita. Come tra amore e odio, che si somigliano, alle volte si annullano uno con l'altro, ma sono all'opposto. Sia detto per Silvio Berlusconi che, siccome ha vinto le elezioni, pretende di essere amato a maggioranza. Anzi, col premio di maggioranza.

Per cercare di screditare un grande artista, alle volte basta dire che ha la forfora e invece, chissà perché, per screditare un grande prepotente, non basta dire che ha un conflitto di interessi scandaloso, più grande di Giuliano Ferrara e del suo Io esorbitante. Benigni invece è leggero, il suo Io è contagioso, il suo passo è danzante, la sua parola fantastica, la sua immaginazione generosa. Ne ha anche per gli avversari e la regala.

La destra usa spesso la categoria dell'invidia, per spiegare perché la sinistra non vuole essere governata dall'uomo più ricco d'Italia. Invece noi non vogliamo i suoi soldi. Noi non vogliamo essere governati dall'uomo più ricco d'Italia perché temiamo che ci porti via anche le mutande, perché non vogliamo che una avidità così gigantesca ci divorì anche i diritti.

Ma riconosciamo che quella di Giuliano Ferrara è un'altra fame. Benigni ha detto metaforicamente che Ferrara, se si fosse portato gli ortaggi da Roma, a Orte li avrebbe già finiti. Ma

Benigni non è stato lì a fare da bersaglio, ha risposto con amore mettendo a nudo Berlusconi di fronte a Dio e a Di Pietro

si tratta di una fame mentale, simboleggiata dalla mole, ma non appagata neppure dal cannibalismo psicologico messo in atto in questi giorni. Ha voluto dimostrare di potersi ingoiare la assurda macchina del Festival di Sanremo tutta intera dall'esterno, per così dire senza sporcarsi le mani e con la sola forza della intimidazione. Poi ha invitato a casa sua giornalisti amici o dipendenti dello stesso padrone (con tante scuse alla signora Berlusconi) per farli assistere davanti al video al suo lancio di uova via etere.

Tutto recensito e ovviamente registrato per la concorrenza. Comprese

Ferrara? Un cervello ipertrofico che nutre una cattiveria inspiegabile pagata a caro prezzo da lui stesso chiuso nella Stanza del Foglio

le parole di scherno per un artista che fa ridere tutti, tranne lui. Ed ecco dunque la prova che Benigni è un artista di regime. Quale regime? Quello che non c'è, ma di cui comunque Giuliano Ferrara crede di essere, e forse è, l'unico vero cervello. Un cervello pure lui ipertrofico, che nutre una cattiveria inspiegabile ma non impagabile e in effetti pagata a carissimo prezzo da lui stesso, rinchiuso nella «Stanza del Foglio».

Per questo, crediamo, Benigni ha parlato d'amore. Non per avere l'applauso di Baldassarre e Gasparri, nonché dell'assente Melchiorre, ma per togliere il terreno sotto i piedi all'odio e alla violenza (anche quella intellettuale è violenza) di cui è stato oggetto. Benigni non è stato lì a fare da bersaglio.

Ha scelto di volare via, di volare alto e di rischiare molto, portando Dante tra Reitano e Zarrillo, la Madonna tra tante aspiranti Madonne, il suo erotismo fantastico e infantile tra la volgarità seriale e la serialità volgare. E non ha rinunciato alle sue giravolte e toccatine, come non ha rinunciato alle battute contro Berlusconi e

Ferrara, gigantesco scudiero di un piccolo uomo che crede di essere Dio in Terra solo perché ha messo su una fortuna con l'aiuto degli amici e degli amici dei suoi peggiori amici.

Ora Ferrara dice che il derby l'ha vinto lui, perché sarebbe riuscito a intimidire Benigni, costringendolo a cercare il consenso generale anziché quello della sua parte soltanto. Ma accidenti, questo sarebbe perdere? Sarebbe perdere se Benigni non ci fosse riuscito, ma siccome è riuscito a trascinare amici e nemici lassù dove Ferrara non può arrivare neanche con gli argani, portando al maggiore pubblico della tv qualche minuto di scandalosa poesia (e non solo quella di Dante, che certo è un'arma impropria a Sanremo), beh, allora Benigni ha vinto.

Se avesse fatto un comizio, pure alla sua maniera irresistibile, allora avrebbe conquistato solo i suoi. Invece ha parlato a tutti, ma (e il particolare a una intelligenza come quella di Ferrara non sarà sfuggito) è anche riuscito a mettere a nudo, davanti a Dio e a Di Pietro, il signor Silvio Berlusconi, capo (a tempo) del governo, a cui in finale ha chiesto esplicitamente di non farci vergognare ogni giorno di essere italiani.



Dall'alto in basso una sequenza di immagini dello show di Roberto Benigni sul palco dell'Ariston